

Modulo per la presentazione delle osservazioni per i piani/programmi/progetti sottoposti a procedimenti di valutazione ambientale di competenza statale

Presentazione di osservazioni relative alla procedura di:

- Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – art.14 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
 Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) – art.24 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
 Verifica di Assoggettabilità alla VIA – art.19 co.4 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.

Il/La Sottoscritto/a Bruna
Spagnuolo

PRESENTA

ai sensi del D.Lgs.152/2006, le **seguenti osservazioni** al

- Piano/Programma, sotto indicato
 Progetto, sotto indicato

ID: ID:10268 Progetto definitivo della Variante della tratta D dell'Autostrada Pedemontana Lombarda A36

OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

- Aspetti di carattere generale (es. struttura e contenuti della documentazione, finalità, aspetti procedurali)
 Aspetti programmatici (coerenza tra piano/programma/progetto e gli atti di pianificazione/programmazione territoriale/settoriale)
 Aspetti progettuali (proposte progettuali o proposte di azioni del Piano/Programma in funzione delle probabili ricadute ambientali)
 Aspetti ambientali (relazioni/impatti tra il piano/programma/progetto e fattori/componenti ambientali)
 Altre ricadute sulla vita delle persone

ASPETTI AMBIENTALI OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

- Atmosfera
 Ambiente idrico
 Suolo e sottosuolo
 Rumore, vibrazioni, radiazioni
 Biodiversità (vegetazione, flora, fauna, ecosistemi)
 Salute pubblica
 Beni culturali e paesaggio
 Monitoraggio ambientale

TESTO DELL' OSSERVAZIONE:

Prego la SV di far decadere il progetto relativo alla A36, poiché ciò equivale a porre il bene reale delle popolazioni e dell'ambiente di riferimento in primo piano, per una volta. Qui sotto elenco le osservazioni specifiche relative all'ambiente naturale su cui la A36 (non necessaria/ superflua/ spesa inutile data la presenza stradale già notevole in loco) cadrebbe come un male irrimediabile. Sarebbe una cosa gravissima, un paradosso assurdo e un peccato mortale spendere una cifra innominabile (per di più in tempi in cui la gente non ce la fa a sbarcare il lunario) e, assurdo degli assurdi, spenderla non per dare quantomeno un servizio alla gente già in difficoltà ma 1)per creare un doppione, un terzo incomodo dal pedaggio inaffrontabile, dove le strade già esistono e formano una viabilità assolutamente più che sufficiente/ 2)PER DISTRUGGERE LE AREE PROTETTE FATICOSAMENTE MESSE AL SICURO E CAPITALIZZATE METRO A METRO, CON PIANI REGOLATORI VIRTUOSI, DAI COMUNI/ 3)PER GETTARE CEMENTO E SFACELO AMBIENTALE A SFREGIO DELLE POLITICHE GREEN EUROPEE E MONDIALI.

Il progetto impatta devastando aree naturalistiche di pregio, a tal proposito si rimarca la peculiarità e unicità vegetazionale di un bosco fortemente impattato presente lungo il corso del torrente La Molgora, detto **"Bosco della Bruciata"** perché presente in località detta "La Bruciata".

Il Bosco della Bruciata (3,7 ha) è un tipo di Quercio-Ulmeto (bosco a dominanza di querce e olmi, anche se qui prevale la Robinia nello strato arboreo), di cui non esistono in pratica altri esempi tra i boschi primigeni in Pianura Padana, se non piccoli brandelli inferiori ai 200 mq lungo altri corsi d'acqua lombardi (Lambro e sui affluenti, Olona).

Nonostante l'aspetto fisionomico di robinieto misto, il Bosco della Bruciata assume pertanto rilevanza a livello europeo, rappresentando un tipo vegetazionale unico in Italia. Successivi studi di ampia scala a livello europeo (Douda et al., 2016) denotano l'assenza in Italia di boschi assimilabili alla associazione fitosociologica più affine a quella cui risulta ascrivibile il Bosco della Bruciata.

Dal punto di vista floristico, nel Bosco della Bruciata, sono presenti numerosissime specie protette a livello regionale (LR 10/2008). Gli impatti diretti del progetto e del cantiere sull'habitat boschivo denominato "Bosco della Bruciata" sul suo delicato equilibrio millenario, appaiono evidenti e irreversibili. Nonostante ciò, non è stata attribuita alcuna valenza in termini sovralocali a tale habitat nello Studio di Impatto Ambientale della documentazione in oggetto (Sezione 4.7 BIODIVERSITA' - Relazione), che la letteratura scientifica di settore valuta di importanza nazionale. Inoltre, l'analisi floristica di tale habitat risulta lacunosa ed in qualche caso erronea, sia per quanto riguarda la determinazione, sia per quanto riguarda la localizzazione delle specie citate in quanto di particolare rilievo. Si dichiara infatti, erroneamente, che le poche specie di particolare rilievo sono localizzate prevalentemente nella parte più meridionale del Bosco della Bruciata, esente da impatti; per una esaustiva elencazione delle molteplici specie protette e di interesse e per un loro corretto posizionamento sarebbe stato sufficiente consultare la banca dati dell'Osservatorio Regionale della Biodiversità.

Nel documento "relazione sul Progetto di Monitoraggio Ambientale" relativo alla componente "Suolo", così come nella "Relazione Generale", si rileva la mancanza di una specifica analisi degli aspetti collegati all'effettivo consumo di suolo (impermeabilizzazione di suolo naturale e libero) valutabile con i dati ISPRA. Da diversi anni i dati di questo istituto indicano la provincia di Monza e Brianza come la provincia italiana con il più alto indice di Consumo di Suolo pari al 40,6% (dato ISPRA 2021 sul 2020) con conseguenze negative, oltre che dal punto di vista economico, anche su salute e vivibilità del territorio.

E' fuorviante la considerazione riportata nel QUADRO CONCLUSIVO DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE che sottolinea una riduzione del consumo di suolo rispetto all'opzione della tratta D originaria.

Il progetto in valutazione, avviato molti anni fa, non tiene sufficientemente conto di questa criticità e della situazione attuale sopra descritta. La variante proposta, come indicato dal quadro conclusivo, genera:

- Sottrazione di suolo agricolo che si attesta sui 100 ettari, comprendendo tutte le aree ed opere accessorie della tratta (svincoli, raccordi, scarpate, ecc.).
- Perdita di suolo libero (agricolo, forestale, permeabile non utilizzato e naturale) pari a circa 94 ettari, di cui circa 70 all'interno del Parco Pane

Il progetto risulta quindi concretamente in contrasto con quanto recepito dal PTCP che indica ai 55 Comuni della Provincia di ridurre la soglia del consumo di suolo del 45%, per circa 3,3 milioni di mq. Seppur non conteggiato dal punto di vista formale, il consumo di suolo generato dalla Pedemontana e da tutte le opere viabilistiche ad essa complementari deve essere considerato nel calcolo della soglia di consumo di suolo dei singoli comuni tenuto conto degli effetti reali sullo stato di fatto.

Quindi la valutazione riportata nel "Quadro conclusivo dello studio di impatto ambientale" relativa all'incidenza ritenuta "non significativa" in merito alla "sottrazione di suoli naturali, sia liberi che agricoli", risulta impossibile.

Tale sottrazione non è compensabile con le misure mitigative e risarcitorie se si considera l'effettiva perdita di servizi ecosistemici nei suoli consumati e in quelli vicini, anch'essi alterati dal passaggio dell'infrastruttura.

Il/La Sottoscritto/a dichiara di essere consapevole che, ai sensi dell'art. 24, comma 7 e dell'art.19 comma 13, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni ambientali VAS-VIA del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (www.va.minambiente.it).

ELENCO ALLEGATI

Allegato 1 - Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione

Allegato 2 - Copia del documento di riconoscimento in corso

Luogo e data

Agrate Brianza 14/11/2023

La dichiarante

Bruna Spagnuolo